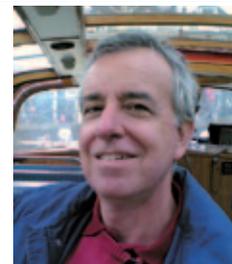


Enrico Mastrofini



UN ANNO IMPORTANTE

In questo primo numero del 2014 molta attenzione è dedicata alle recenti evoluzioni normative, particolarmente significative per chi sostiene da tempo la necessità di far crescere la cultura della gestione progetti e di riconoscere il ruolo del responsabile di progetto (project manager).

La entrata in vigore della legge n° 4/2013 ha aperto nuove prospettive per le professioni non regolamentate in ordini e collegi, in particolare attraverso la rappresentanza che potrà essere messa in campo dalle associazioni professionali in termini di requisiti e valorizzazione del ruolo. Questo aspetto è affrontato nell'intervento di Emiliana Alessandrucci, presidente CoLAP (Coordinamento Libere Professioni Associative).

Per meglio utilizzare le opportunità offerte dalla legge 4/2013 è nata una specifica associazione professionale - ASSIREP (Associazione Italiana dei Responsabili ed Esperti di gestione Progetto) che è al momento l'unica associazione italiana di project manager ad avere i requisiti prescritti dalla suddetta legge e ad aver ottenuto l'iscrizione nell'elenco istituito presso il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico).

Nel 2013 è poi continuata la crescita delle certificazioni (credenziali) di project management in Italia, nonostante il prolungarsi della crisi economica. Sono state infatti rilasciate oltre 3000 credenziali, di cui il 62% riguardano credenziali basiche (CAPM + Prince2Found + IPMA-D + ISIPM-Base) tra cui prevale nettamente la ISIPM Base, mentre per il 38% riguardano credenziali di tipo professionale (PMI esclusa la CAPM + Prince2Pract/Prof + IPMA-A-B-C) con netta prevalenza della PMP. Tale ripartizione percentuale conferma la tendenza alla crescita della componente "basica" che dal 58% del 2011 è arrivata al 62% del 2013. Senza dubbio ciò indica che le competenze di project management sono considerate una delle leve da utilizzare per aumentare l'efficacia e l'efficienza delle realizzazioni di nuovi prodotti e servizi, unico modo per superare il momento di crisi dei mercati.

Ritengo che questo trend di continua crescita rappresenti una indicazione confortante, in quanto evidenzia che la diffusione della cultura di gestione progetti sta crescendo anche in ambienti e settori (pubblica amministrazione, piccole e medie imprese etc.) in cui negli anni passati era scarsamente diffusa.

Un ulteriore contributo alla diffusione è stato dato indubbiamente da UNI, che ha pubblicato la norma UNI ISO 21500:2013, con cui viene adottata in Italia la ISO 21500 - Guidance in project management (ancora solo in inglese ma è attesa la pubblicazione in versione italiana) ed ha in corso l'elaborazione di una norma tecnica relativa alla figura professionale del project manager.

In parallelo è aumentata la richiesta di project manager (o responsabili di progetto) in possesso di requisiti di qualificazione professionale (possesso di una certificazione di project management) sia in alcune importanti gare pubbliche (INPS, sistema informativo Consob) sia per incarichi riguardanti la gestione di progetti finanziati.

Strettamente connesso a tale tematica è senz'altro il ruolo svolto, in ambito Pubblica Amministrazione, dal RUP (Responsabile Unico del Procedimento) che nella sostanza può essere considerato un project manager come evidenziato nell'articolo di Michele Tricarico.

Nella gestione dei progetti finanziati, in cui è in genere prevista l'assegnazione di un project manager, le amministrazioni spesso non hanno al proprio interno personale in grado di ricoprire tale incarico e ricorrono quindi all'esterno e ciò avviene in particolare quando gli enti locali si trovano a gestire progetti non riconducibili al tradizionale campo di intervento dei lavori pubblici. Si stanno pertanto aprendo molte opportunità riguardanti la gestione di progetti in ambito sanitario, di organizzazione di eventi, concorsi per riconoscimenti internazionali (siti Unesco, Capitali europee della cultura etc.) e si è quindi diffusa la consapevolezza, anche nella committenza pubblica, che la assegnazione di responsabilità a un project manager costituisca una condizione necessaria per il successo di tali progetti.

Questa rivista intende contribuire, per quanto possibile, affinché tale consapevolezza continui a svilupparsi. Uno degli aspetti più importanti (e critici) riguarda senza dubbio le competenze che devono avere i project manager incaricati, tanto che nella maggior parte dei casi il requisito specifico che viene richiesto finora nei bandi di gara consiste semplicemente nell'aver ricoperto un analogo incarico in precedenza, quindi senza alcun riferimento alla appartenenza ad una associazione professionale (che potrebbe garantire il possesso di specifici requisiti di conoscenza, esperienza ed aggiornamento) e senza neanche considerare il possesso di una certificazione.